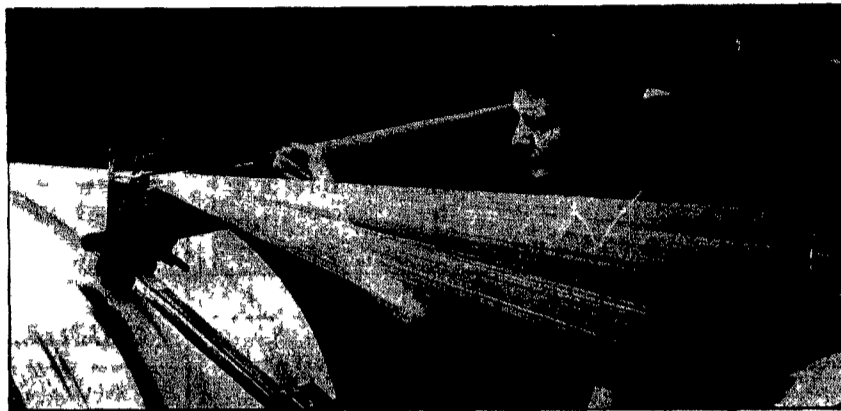


Per i sindacati bisogna reindustrializzare il settore tessile

La crisi di Prato? Un rompicapo fatto di scatole cinesi

Del nostro inviato PRATO - «È vero, alla base della crisi del tessile, soprattutto del cardato che ne è la parte fondamentale, ci sono ragioni congiunturali, ma le difficoltà sono legate anche alla struttura produttiva pratese, al "piccolo è bello", le cui contraddizioni sono risultate anche col calo dell'infilazione» Marcello Cappellini è da poco segretario della Camera del Lavoro di Prato. Lo incontriamo assieme ad Andrea Lulli segretario dei tessili, per cercare di capire il rompicapo di una crisi che sembra fatta di tante scatole cinesi dentro ai tessili la crisi del cardato, quasi il 60 per cento della produzione rivolta al mercato americano ormai in preda alla crisi del dollaro e alle chiusure autarchiche, e nel cardato la crisi della piccola impresa che lavora in conto terzi e, dentro, ancora l'aspetto del nodo anello della catena produttiva sul quale si scarica la crisi.



Interno di uno stabilimento tessile dell'area pratese

«Come si fa a non parlare di crisi quando si hanno quattro o cinque lavoratori da 10 mesi alle prese con la cassa integrazione ordinaria che andando a compimento rischia di trasformarsi in licenziamenti, dice Lulli. Quando le iscrizioni nelle liste di collocamento stanno raggiungendo livelli storici di disoccupazione, quando gli effetti si fanno pesantissimi per tutta la fascia del contenzioso artigiano. Certo, ci sono anche le contraddizioni, c'è la fabbrica dove da mesi non si riscuote il salario e c'è quella dove si fanno anche 12 ore al giorno».

La fase critica ha prodotto una dura stretta nella fabbrica. «Le condizioni di lavoro sono estremamente peggiorate», continua Lulli. «Rispetto all'inizio degli anni Ottanta i carichi di lavoro sono raddoppiati con incrementi di produttività dal 40 al 60 per cento negli ultimi 5-6 anni. C'è un problema di dignità del lavoratore che torna a fare i conti con i licenziamenti senza giusta scusa e con una vertenza senza impedisimenti degli (infortuni, anche mortali, sul lavoro. Due mesi fa in una settimana è morta una donna e un giovane di 21 anni ha

co-privato, a condizione che le imprese concorrano per l'altra parte». Il problema chiave comune restano gli investimenti. «La prima professionalità di un imprenditore, dice Lulli, è la capacità di rischiare». Ma qui si tocca il modello. Ormai non si è più nella fase del decentramento ma della polverizzazione, con un abbassamento tale del livello che mette in discussione l'imprenditorialità e la capacità di tenuta sui mercati. In queste condizioni innovare nella piccola industria è estremamente difficile, anche perché i meccanismi sono tutti spostati verso gli imprenditori, figura chiave dell'organizzazione produttiva, che blocca il ritorno dell'accumulazione nel sistema. «Per la prima volta Prato esporta capitali al Nord attraverso la borsa. Questa è la novità in negativo visto che la forza di quest'area erano sempre stati gli investimenti», dice Lulli indicando come indispensabile la loro ripresa. Secondo il centro ricerche del sindacato è almeno da 6 anni che non si investe nel cardato. È illusorio pensare di poterlo isolare per arginare la crisi, sostiene, a meno che la linea non sia quella della "serietà" e della riduzione dell'apparato produttivo. Quel che il sindacato non accetta, anzi, addirittura il contrario della sua proposta. «Di fronte alla polverizzazione siamo d'accordo nel riaccorpamento, dice Cappellini, ma in una logica di sviluppo non di ridimensionamento della base produttiva». «Bisogna reindustrializzare il tessile, afferma Lulli. E per questo è necessaria una politica nazionale per la piccola e media impresa, per l'artigianato, indispensabile non solo per Prato, ma per la Toscana e per le aree del Paese che hanno nel "piccolo" il loro modello. Occorrono interventi che assicurino la ripresa». E c'è un altro aspetto: «Abbiamo visto o in una logica estremamente individualista, dice Cappellini, senza una politica concertata. Bisogna cambiare per rispondere alla crisi, ridisegnando nel territorio un ruolo delle imprese e degli imprenditori».

Renzo Casagoli

LE TUE NUOVE LENTI A CONTATTO COOPERVISION AL PREZZO GIOVANE DI L. 120.000... LA COPPIA ottica innocenti CENTRO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO FIRENZE - PIAZZA S. M. NOVELLA, 27r TEL. 213476

investi su ignesti GOLF tua presto e meglio Se vuoi una golf ma non vuoi aspettare troppo a lungo la risposta e ignesti la Concessionaria auto dove il tuo acquisto e un investimento intelligente protetto e assistito nel tempo da 60 anni di grande competenza e serietà professionale a FIRENZE ignesti

POLO DIESEL 1300 AGRANDE RICHIESTA. UNICA CONCESSIONARIA A EMPOLI CORSINOV E PERUZZI Via della Repubblica 29 Tel. 78448/9 - 711413 VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

CARROZZERIA AMICA FIRENZE - NUOVA CARROZZERIA PRIMAVERA Via Rocca Tedalda, 126 Tel. 690309 - AUTOCARROZZERIA BRUNI P.zza Donatello 5r Tel. 244249 - AUTOCARROZZERIA GI PI ERRE Via del Lasca 13 Tel. 571389 - AUTOCARROZZERIA MAURO & MAURIZIO Via Pisana 37 Tel. 227144 - AUTOCARROZZERIA SCINTILLA Via Stradella 12 Tel. 413148 - AUTOCARROZZERIA F.LLI TEMPESTI Lungarno F. Ferrucci 35r Tel. 689366 PERETOLA - AUTOCARROZZERIA CAMPAGNI LEO Via di Cammoni 21 Tel. 370436 SESTO FIORENTINO - CARROZZERIA MONNI Via di Querceto 70 Tel. 4489257 GRASSINA - CARROZZERIA GRASSINA Via Scolvigine 12 Tel. 640558 PANZANO DI GREVE - CARROZZERIA CHIANTIGIANA Via Mascherone 1 Tel. 852080 MERCATALE VAL DI PESA - AUTOCARROZZERIA F.LLI LAZZERINI Via Don Minzoni 14 Tel. 82183 REGGELLO - AUTOCARROZZERIA MAGICAR Via Vallombrosa 218 Tel. 686425 RUFINA - AUTOCARROZZERIA G. PUCCINI Via G. Puccini 4 Tel. 839322 DICOMANO - AUTOCARROZZERIA CONFICCONI VANNI & FABRIZIO Viale Mazzini 49 Tel. 836239 C'è un nuovo amico in città. Un professionista carrozziere che garantisce il massimo alla tua auto.

L'economia senese tra preoccupazioni e speranze di ripresa produttiva

Una pesante cappa di silenzio sul futuro della Emerson

SIENA - Un pericoloso e preoccupante silenzio è sceso da settimane sulla vicenda Emerson di cui non si hanno notizie per una soluzione che consenta la ripresa produttiva. Nell'ultima riunione fatta a Roma il 13 marzo scorso al ministero dell'Industria si era però affacciata qualche speranza. Il sottosegretario all'Industria onorevole Cresco aveva infatti parlato di iniziative avviate con un paio di aziende nel settore dell'elettronica civile e di un terzo gruppo industriale in fase di attivazione del Paschi di Siena. Sempre in quell'occasione fu anche assicurato che non ci sarebbe voluto molto tempo, qualche settimana, per le necessarie verifiche circa le possibilità di ripresa. Inoltre sarebbe dovuto anche tenere un nuovo incontro entro il mese di aprile dove si sarebbe anche fatta chiarezza circa la situazione degli atti concreti per la nuova attività. Tutto questo è rimasto invece fi-

La Ire migliora ma c'è sempre la cassa integrazione

«ma non sappiamo ufficialmente - dice la presa di posizione sindacale - chi sono e quali siano le loro intenzioni. Non è per fare catastrofismi ma pensiamo che il silenzio ci siano tempi ancora molto duri». «Non sappiamo niente di niente - affermano in un comunicato il consiglio di fabbrica della Emerson e i sindacati Fiom Fim e Uilim - non sono maturati atti concreti, non ci sono informazioni ufficiali che facciano la dovuta chiarezza, manca ancora la data del incontro di Roma, non conosciamo nulla circa il terzo gruppo industriale trovato dal Monte dei Paschi». Evidentemente gli oltre sei mesi di chiusura dello stabilimento senese non sono giudicati motivo valido da chi deve davvero decidere per fare al più presto «l'operazione ripresa» (in questo periodo qualcuno ha visto il «Monte dei Paschi» che tiene nelle proprie mani la chiave di volta di questa vertenza». Augusto Mattioli

Gli interventi della Cassa di Risparmio di Pisa a sostegno del lavoro e dell'edilizia

Adesso c'è il «credi-occupazione»

PISA - «La grave situazione abitativa e occupazionale, soprattutto per i giovani, è un fenomeno a carattere nazionale che si ritrova per lo più nelle zone periferiche del nostro territorio». Chi parla è il professor Merusi, da tre mesi alla presidenza della Cassa di Risparmio di Pisa, giurista, vicino al Psi. E continua: «non si dà la possibilità di risolvere questi problemi, ma quanto meno si può fare uno sforzo come Cassa di Risparmio per abbassare la febbre. Gli interventi che la Cassa di Pisa vuole attuare a sostegno del lavoro ai giovani e dell'edilizia residenziale nella provincia si confrontano con una situazione molto difficile: a gennaio gli iscritti alle liste di collocamento sono stati 14.700, 10 milioni e mezzo le ore di cassa integrazione nel 1986, oltre 1000 sfrattati solo a Pisa, l'export delle calzature, un settore tradizionalmente forte, versa attualmente in cattive acque, l'industria del mobile e del legno è interessata alla crisi edilizia, il settore dell'abbigliamento allarga la quota di lavoro nero per ridurre i costi». L'amministrazione provinciale di Pisa ha istituito un osservatorio sul mercato del lavoro e trovato un'assunzione temporanea a oltre 250 giovani, ha utilizzato per lavori socialimente utili i lavoratori in cassa integrazione. La Cassa di Risparmio, il vero po-

tere economico a Pisa, cosa fa? Istituisce il Credito occupazione, in gergo «credi-occupazione». Si tratta di una capitalizzazione sulla forza lavoro fresca, in pratica la cassa concede un credito di 10 milioni alle aziende di qualsiasi settore per ogni giovane assunto per qualsiasi periodo di tempo tramite contratti di formazione - lavoro. Il tasso di interesse bancario sarà fisso al 9% e il credito concesso in conto corrente restituibile in 24 mesi. Il «fondo» di liquidità prelevato per l'operazione è di 2 miliardi. Un po' pochino considerando la funzione sociale delle Casse di Risparmio da loro stessi più volte sbandierata, soprat-